

Roberto Monteforte

**CITTÀ DEL VATICANO** I risultati delle elezioni amministrative fanno riflettere il mondo politico, ma anche la Chiesa fa le sue prime valutazioni e non si nasconde le novità rilevate di questo voto, in particolare con il risultato della provincia di Roma.

È un «consenso quasi equamente diviso» tra i due schieramenti politici quello «complessivamente raccolto» scrive l'Osservatore Romano che, con tutte le cautele del caso e sottolineando come occorra attendere il ballottaggio, sottolinea come «al di là delle diverse "letture" dei risultati», vi sono «alcuni segnali che sembrano incoraggiare in qualche misura le forze di opposizione». Tra i «segnali», il giornale della Santa Sede, evidenzia proprio il risultato alla provincia di Roma, «di chiarezza obiettiva principale della tornata amministrativa sia per il valore simbolico, sia per la consistenza numerica dell'elettorato». E sottolinea un dato oggettivo: «l'alleanza dell'Ulivo con Rifondazione comunista è tornata a rendere più competitiva l'opposizione», anche se la Margherita appare «in sofferenza», e in prospettiva «c'è il problema del rapporto con Rifondazione». L'Osservatore dà voce anche alle valutazioni del centro destra che parla «di buon risultato», di «buona tenuta della Lega» che al secondo turno dovrebbe ricompattarsi nella Cdl e del buon risultato dei centristi della Cdl. C'è materia per riflettere.

Anche la nota settimanale del Sir, l'agenzia di stampa dei vescovi italiani, è dedicata alla consultazione elettorale. Il commento parte proprio dal dato politico più significativo del voto: la sconfitta del presidente uscente della provincia di Roma, Silvano Moffa «ricandidato dalla Casa delle Liber-

«Se lo schieramento all'opposizione si presenta unito il quadro politico italiano resta assai equilibrato»



“ L'agenzia dell'episcopato fa una valutazione severa del comportamento scelto dal presidente del Consiglio ”

**Elezioni Amministrative 2003**

Gli alti prelati ora attendono la maggioranza sugli impegni concreti assunti. «Lavoro sicurezza, infrastrutture politiche di welfare...»



# I vescovi: l'elettorato sa giudicare

«Non è tempo di scorciatoie, di forzature di nessun genere, tra dossier, inchieste e tribunali»

Milano

## Ulivo, l'hinterland milanese prepara il riscatto nel 2004

**MILANO** È molto positivo il bilancio del centrosinistra nelle elezioni che hanno rinnovato le amministrazioni di 12 Comuni in Provincia di Milano. Nei sei comuni con oltre 15mila abitanti il centrosinistra ha conquistato al primo turno Nova Milanese, dove prima governava il centrodestra, con Laura Barzaghi, Gorgonzola con Stefano Lampertico e Bresso con Giovanni Manni. Sarà invece ballottaggio tra Lega e Ulivo a Nerviano, dove governava il Carroccio, e a Bareggio dove governava il centrosinistra. Il centrodestra ha confermato il sindaco di Seveso Tino Galbiati.

Filippo Penati, segretario provinciale dei Ds, considera il risultato molto positivo. «Abbiamo riconfermato i sindaci uscenti del centrosinistra a Opera, Bresso e Gorgonzola - dice Penati -, abbiamo vinto anche a Nova Milanese e Noviglio, e in alcuni

realtà con consensi oltre il 60 per cento. È un risultato estremamente importante anche quello che ci porta, nei due Comuni di Bareggio e Nerviano governati dalla Casa delle libertà, ad andare al ballottaggio con buone chances di vincere».

Per il segretario provinciale dei Ds i successi di questa tornata «confermano le cose buone avvenute l'anno scorso con la conquista di Monza e Buccinasco, tradizionali roccaforti del centrodestra. Continua quindi - aggiunge Penati - il buon momento del centrosinistra in provincia di Milano, in cui si inserisce un ottimo risultato di consensi in crescita per i Ds. E va sottolineata la flessione molto pesante della Casa delle Libertà, che arretra molto rispetto alle politiche di due anni fa, con un calo notevole di Forza Italia. Quanto è accaduto è la conferma che nell'elettorato è vincente la for-

mula dell'Ulivo allargato, di un centrosinistra aperto a tutte le forze che si oppongono al governo Berlusconi, da Rifondazione alla lista Di Pietro». Penati sottolinea anche l'importanza delle liste civiche: «Hanno dato un apporto significativo - spiega - come per esempio a Bresso, dove la lista civica per il sindaco ha superato il 16 per cento dei voti. È un contributo importante di cui il centrosinistra deve fare tesoro».

**Quindi si può ipotizzare una lista civica l'anno prossimo per il presidente della Provincia?**

«Noi dei Ds guardiamo con grande interesse all'esperienza fatta a Roma - sottolinea Penati -. Pensiamo ad un centrosinistra più largo possibile, serve l'unità ma deve essere aperto ai contributi e alle espressioni di quella parte di società civile che non si riconosce automaticamente nel sistema dei partiti. Dobbiamo guardare ai movimenti, alle forme di organizzazione spontanea nate quest'anno e, ripeto, alle liste civiche. Per questo l'ipotesi è da tenere in considerazione per le provinciali del 2004».

vi. lo.



- viene ricordato dalla «nota» - «giustamente il miglior giudice della qualità dei leader e della capacità delle forze politiche». Il dato elettorale, comunque, offre alcune conferme. La prima è che «l'elettorato italiano è molto attento e nella sostanza moderato, cioè premia l'innovazione, ma non le pulsioni radicali» e quindi - continua il commento - «non è tempo di scorciatoie, di forzature di nessun genere, tra dossier, inchieste e tribunali». La seconda considerazione è che «i governi locali, ma anche e soprattutto quello nazionale, sono attesi soprattutto a quella agenda delle priorità «molto semplici» indicate dagli italiani: «lavoro, sicurezza, infrastrutture, politiche di welfare...». La lezione da trarre da questi risultati per l'agenzia dei vescovi è chiara: «La maggioranza è pungolata ad essere concreta e l'opposizione stimolata a porsi in modo credibile come alternativa».

«La maggioranza è pungolata ad essere concreta e l'opposizione ad essere credibile alternativa»



Uno scrutatore si appresta ad aprire un'urna elettorale al termine dell'orario di voto dando il via alle operazioni di spoglio  
De Renzi / Ansa

## Ivrea è fedele al centrosinistra

Confermato il sindaco Grijuela: i cittadini hanno premiato il nostro lavoro

Luigina Venturelli

**IVREA** Una vittoria immediata e di ampie proporzioni: il sindaco di Ivrea, Fiorenzo Grijuela, si è riconfermato all'amministrazione della città con il ben il 60% delle preferenze, a capo di una coalizione di centro sinistra comprendente Ds, Sdi, Margherita, Rifondazione Comunista e Italia dei Valori.

«Sicuramente ha avuto grande importanza - afferma con soddisfazione il primo cittadino - la maggioranza allargata e compatta che siamo riusciti a costruire, non solo in questo turno elettorale, ma in tutti questi anni di lavoro unitario». Eppure il vero ago della bilancia, quello che ha permesso di vincere al primo turno e quello di cui il diessino Grijuela va più orgoglioso, è stata la buona amministrazione condotta durante il primo mandato: «Abbiamo lavorato sodo in un momento particolarmente difficile per la città - afferma - e la gente ce ne ha dato

atto». Fino a qualche anno fa, infatti, il comune della provincia torinese, 24mila abitanti, era noto per il fiume che l'attraversa, la Dora Baltea, tanto quanto per l'industria che la sfamava: l'Olivetti. Un'azienda che in breve è passata da 15mila a 1.700 dipendenti. «Tra le persone c'era molta sfiducia - continua Grijuela - ed incertezza sul futuro. Ma siamo riusciti a cambiare la cultura del mondo del lavoro ed a guidare il passaggio dalla grande alla piccola e media impresa: abbiamo approvato un nuovo piano regolatore, stimolato nuovi investimenti, promosso opere pubbliche, dimostrato che Ivrea si poteva rinnovare».

Le esigue percentuali strappate dal centrodestra, diviso da liti intestine, hanno permesso di ottenere: Giuseppe Goglio (An e Nuovo Psi) si è fermato al 19%, tra l'8 e il 9% si sono attestati Fernando Pivato (Forza Italia) e Mario Raio (Udc), mentre la leghista Marialaura Pescatori non è andata oltre il 4%. Tutti i partiti

del centrosinistra, invece, hanno incrementato il loro consenso: i Ds al 25,39% si riaffermano la prima forza politica della città, la Margherita è salita al 9,8%, Di Pietro e Rifondazione, rispettivamente, all'8,8% e all'8,6%. «La nostra zona è tendenzialmente vicina al centrosinistra, soprattutto per quanto riguarda i ceti medi».

Ma anche nel quartiere periferico di Bellavista, l'area popolare dove nelle precedenti elezioni del '98 il Polo si era aggiudicato molti voti, stavolta abbiamo sfondato il tetto del 60%. La gente ha valutato positivamente il nostro lavoro. L'ho potuto constatare di persona durante la campagna elettorale, che ho condotto alla vecchia maniera, suonando il campanello casa per casa».

Per questo, nei futuri anni di lavoro, la direzione da tenere sarà la stessa: «Ai primi punti in agenda abbiamo il completamento dell'iter del piano regolatore e la promozione di nuovi interventi nei campi della cultura e della viabilità».

girotondi

## Sabato la prima convention dei movimenti a Cagliari

Davide Madeddu

**CAGLIARI** Uniti contro la destra che «svilisce le istituzioni» superando, almeno per il momento, le differenze e pronti a gettare le basi per una maggiore partecipazione alla politica. Con questa premessa parte il primo convegno nazionale dei movimenti, sabato a Cagliari. Una manifestazione ribattezzata «Unità nella pluralità» che, come hanno precisato i promotori dovrebbe ricompattare il centrosinistra, i partiti, i movimenti e le associazioni «indignate dal comportamento della destra di

governo». Un'iniziativa che vede anche la partecipazione del Social forum, organizzatore del dibattito «L'acqua merca o diritto, verso Cancun» e poi una fetta dei movimenti nazionali. Subito fugata l'ipotesi che il convegno nazionale possa trasformarsi in una sorta di «stati generali» di una nuova formazione politica, magari alternativa a quelle esistenti. «È il tentativo - spiega Barbara Fois, responsabile della Rete dei movimenti - di creare le basi per un dialogo tra partiti e movimenti». Un vertice nazionale, che, partendo dalle diversità, dovrà dare uno scossone anche ai partiti d'opposizione «trop-

po spesso frantumata e distante dai cittadini». Senza però fondare «un'associazione di associazioni».

«L'idea che parte da Cagliari per raggiungere tutti i movimenti e i gruppi di cittadini che si indignano davanti a questa destra che dà picconate alla costituzione - dice Salvatore Lai - è quella di far dialogare i partiti e i movimenti». Nei due giorni di dibattito «saranno presentati i documenti programmatici», e si chiuderanno con la manifestazione «sana e robusta costituzione» prevista per il 2 giugno. Iniziativa organizzata in occasione della festa della repubblica a cui parteciperanno Tom Benetollo, Nando Dalla Chiesa, Antonio Di Pietro, Giunio Luzzato, Fabio Mussi, Armando Spataro, Paolo Sylos Labini, Nicola Tranfaglia, Marco Travaglio e Elio Veltri. Saranno loro a parlare di uguaglianza e associazionismo, diritti costituzionali, legalità e giusto processo, di formazione ricerca e

università, di Costituzione, del diritto all'informazione libera e di produzione legislativa del nuovo Governo fino alla Cirami e la durata dei processi. Nando Dalla Chiesa e la «Compagnia dell'Ulivo» presenteranno lo spettacolo «Il partito dell'Amore», pièce in due atti diretta da Giusti Buondanno.

Assenti, ma giustificati per motivi di salute e familiari, Nanni Moretti, Pancho Pardi e Paolo Flores D'Arcais. «Non ci saranno - precisa Barbara Fois - ma saranno rappresentati da altri. Tra i movimenti non c'è frattura». Quanto ai girotondi milanesi assenti dalla manifestazione nazionale, la loro posizione è stata presto chiarita dagli stessi organizzatori. «Purtroppo non tutti hanno la possibilità di raggiungere la Sardegna - ha aggiunto - anche perché i costi, per chi non è residente non sono troppo accessibili. Questo non vuol dire, in ogni caso che siamo divisi».

Agata Ruscica, già assessore ai servizi sociali e portavoce del presidente, raccoglie 630 voti ma non ce la fa. Penalizzata dalla dichiarazione di essere lesbica

## A Roma e in Piemonte si vota per i gay. Non a Siracusa

Delia Vaccarello

«No, perché è omosessuale», questa l'obiezione che ha stroncato l'elezione di Agata Ruscica al consiglio provinciale di Siracusa. È la prima candidata che in Sicilia ha chiesto di essere eletta perché omosessuale, dopo cinque anni di lavoro alla Provincia, prima come assessora poi come portavoce del presidente. «Sì, ha lavorato bene, ma...», questo si sono sentiti dire da più fronti, sinistra compresa, i suoi sostenitori. Le candidature gay danno un buon risultato al Nord e al Centro, segnano la disfatta al Sud. Offrono una fotografia del Paese vi-

sta dall'angolatura del rinnovamento per quanto riguarda i diritti delle persone omosessuali: un'Italia divisa in due. A Ivrea Andrea Benedito portavoce nazionale dei Cods, Coordinamento omosessuali Ds, si attesta consigliere anziano, 204 preferenze, il più votato di tutte le liste di maggioranza. Raccoglie i frutti anche del lavoro svolto fino ad ora come presidente del consiglio. Nel caso di Benedito, l'impegno non dell'ultim'ora e la politica schierata per la questione omosessuale ha davvero raccolto

frutti: «Il Coordinamento ha puntato sui dirigenti politici che vivono con orgoglio la loro omosessualità. Una formula vincente. Non abbastanza forte per l'arretratezza del Sud, rispetto alla quale ci impegniamo con grande energia», dichiara Benedito.

Il segnale chiaro e inequivocabile, infatti, monito per tutti (Ds, Cods e società intera) della necessità di rafforzare gli impegni al Sud per le donne e per la questione omosessuale viene da Agata Ruscica. Ruscica raccoglie ben 630 voti e non viene eletta. Non bastano. Sconta la penalizzazione di presentarsi all'elettorato chiaramente come lesbica, quindi donna e

omosessuale. Già nominata consulente per la realtà omosessuale nel '96 dal sindaco pro-tempore di Siracusa Marco Fatuzzo, assessora per le politiche sociali fino al 2000 nella giunta Marziano, fino a oggi esperta di pari opportunità e portavoce del presidente, non ce la fa. Il suo lavoro apprezzato negli anni non paga quando è lei a chiedere la preferenza indicando gli impegni svolti fin qui e dicendo chiaramente: «Votatemi anche perché sono omosessuale». «I miei voti sono stati quelli delle perso-

ne che mi hanno apprezzato e che non hanno messo la discriminante "no-gay". Sono stata penalizzata anche dal fatto che il partito era diviso in correnti. Ancora, ha giocato la svalutazione attribuita alle donne». Poche infatti le candidature femminili a Siracusa. «L'elettorato non investe sulle donne, lo stesso partito non lo fa, e le donne finiscono col cedere a questa logica, e non si accordano fiducia e valore».

Soltanto Titti De Simone, parlamentare di Rifondazione comunista, ha ottenuto finora la fiducia dell'elettorato facendo la campagna elettorale e dichiarandosi lesbica. Palermitana, è stata eletta a Bologna, all'

indomani del Worl Gay Pride che portò in piazza quasi un milione di persone, gay e solidali. Ruscica era la prima donna che chiedeva la fiducia dei siciliani, dei siracusani nella fattispecie, dopo aver dato loro garanzia di competenza in anni di lavoro. È stata una brava assessora non facendo mistero di essere lesbica. Oggi ha chiesto voti anche perché lesbica: è bastato per far dimenticare anni di lavoro.

Per il resto buon risultato a Roma, che vede l'elezione di Edoardo

Del Vecchio, Ds, «anche grazie al fatto che il mio partito - dice Del Vecchio - mi ha candidato in un collegio piuttosto sicuro». Buona affermazione di Mauro Cioffari, Rifondazione comunista, e di Alessandro Cardente con i Verdi. Nessuna elezione a Brescia dei tre candidati Bolognini (Rc), Broli (Sdi), Masciantonio (Verdi). Tutte candidature di bandiera. «Volevamo garantire la visibilità gay in campagna elettorale e ci siamo riusciti», dice Stefano Bolognini. Non eletto neanche Riccardo Gottardi, Ds, a Pisa. A Palermo, Massimo Milani (Rc) raccoglie 207 preferenze e non può essere eletto in una città che si schiera a destra.